

LA «COLLA D'ORO» CHE AIUTA I BAMBINI

«Posso raccontarle di un nuovo progetto che però non c'entra con i reni?» chiede Andrea Pietrabissa al termine dell'intervista. Certo che sì. L'iniziativa si chiama «La Colla d'oro» e prende spunto dalla tecnica giapponese «Kintsugi», che usa una pasta d'oro zecchino per riparare oggetti in ceramica rotti. La cicatrice non solo non è nascosta, ma viene esibita: la tazza così aggiustata vale molto di più. Ed è la filosofia che sta dietro a questa idea del **Policlinico**, le ferite che diventano orgoglio, oltre che il segno del

legame tra medico e paziente e tra donatore e ricevente (la scultura simbolo è stata dipinta da Angelo Argenterì, chirurgo vascolare e artista per hobby). Non solo: nei prossimi mesi altre teste 3D saranno offerte nei reparti di oncematologia pediatrica del San Matteo, per essere poi disegnate dai piccoli pazienti. «Aiutati dagli insegnanti di arte volontari, i ragazzi dipingeranno le loro teste mettendoci dentro un po' di tutto: la rabbia, la voglia di guarire, di tornare a casa, la speranza...» dice Pietrabissa. Alla

fine verranno esposte e faranno parte di una raccolta fotografica. Questo per i ragazzi dai 10 anni in su. Per i più piccoli, i medici ne hanno pensata un'altra: «Come compito per Natale gli diciamo di disegnare l'animale che vorrebbero essere. Poi lo stampiamo in 3D così come l'hanno immaginato, con ali, artiglie, pinne, corna, mostrando loro anche le tecniche di animazione al computer. I bambini colorano il prodotto finito che sarà esibito nel progetto Colla d'oro. Così, avranno

passato questi mesi di ospedale in modo diverso, sentendosi anche un po' artisti».



Angelo Argenterì

